

Cent. 30
la copia

ABBOONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Per i paesi della Convenzione di Madrid usuali prezzi per l'intero attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 13 SETTEMBRE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziaria, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che a suo giudizio risultano indecifrabili o di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'Europa in stato di allarme

HITLER HA CHIESTO IL PLEBISCITO

La Germania non ammetterà altre soluzioni di compromesso - La formidabile efficienza bellica del Reich - La barriera dell'Ovest è "la più potente del mondo",

SALVARE L'EUROPA

Tra le notizie sovraeccitanti che si rincorrono e si smentiscono, creando, specie in talune capitali straniere, quella atmosfera sovraccarica di elettricità che dà il senso catastrofico dell'uragano inevitabile, bisogna che le forze dello spirito mantengano in questo momento tutta la loro calma vigorosa presenza. La svolta è cruciale. Viviamo ore supreme, le più gravi, certo, di tutti questi anni tormentosi e tormentati dai conflitti morali, politici, economici dell'Europa.

Sembra di sognare, leggendo che l'inesausta ma quasi ipnotica fatica delle diplomazie si esaurisce e si estenua, mentre l'Europa di ora in ora fiorisce di paurose vegetazioni di baionette. Una mobilitazione almeno iniziale è in atto a Praga, a Parigi, a Berlino, a Bruxelles, a Varsavia, a Londra.

Non per questo si tratta di abbandonarsi ad allarmismi estremi o a fatalismi ingiustificati. La attuale situazione europea è la più paradossale che si sia vista nella storia. Una paurosa macchina bellica viene montata pezzo per pezzo, mentre gli sforzi della pace perdurano e mentre innumerevoli ragioni permangono ancora per sperare in una ragionevole soluzione.

Il fondo dello spirito si rifiuta di credere che da un istante all'altro l'Europa e forse il mondo debbano franare in un diluvio di fuoco. Questa è una delle non ultime ragioni che fanno tenacemente sperare.

La coscienza delle moltitudini sente che qualche cosa di assurdo si annida nell'ipotesi di uno spaventoso conflitto scatenato per risolvere un problema di minoranza; grave, sì, ma che nella sua realtà intrinseca, etica e morale, è pur tuttavia delimitato.

La situazione si aggrava invece per le interferenze ideologiche, per ragioni di prestigio, collegate al trionfo dell'una o dell'altra tesi nell'immagibile presenza in Europa di due opposti blocchi, per le sollecitazioni delle forze moscovite.

Ora, basterebbe un calcolo approssimativo delle immani perdite, delle feroci catombe, delle rovine, delle distruzioni, delle conseguenti accanite esasperazioni sociali e politiche che una guerra porterebbe con sé, per dimostrare che la posta è sproporzionata alle risultanze. Qualunque esse siano.

Il lento evolvere di queste ore decisive ha portato ormai il dato fondamentale della enunciazione tedesca. La parola ufficiale del Terzo Reich ha risuonato nell'attesa enorme: Hitler ha chiesto il plebiscito. E' una domanda grave, se si tiene conto dell'irrigidimento dell'altro versante, dove si schierano le forze coalizzate di Praga: una domanda che virtualmente ribadisce una tesi totalitaria, poiché è chiaro che il plebiscito significa l'annessione. Ma è una domanda che ammette un ripensamento nell'attesa febbricitante dell'ora: una domanda che può dare adito a nuovi contatti di diplomazia, a un riesame delle responsabilità e può quindi e deve autorizzare nuove speranze.

L'Italia è, senz'altro, la Nazione europea che ha dato la più alta prova di serenità, di padronanza di nervi e di consapevole riserbo, il suo panorama è assolutamente quello delle ore normali, tanto che, contemplando intorno a noi le prospettive serene e feconde della nostra attività produttiva, dobbiamo fare uno sforzo del raziocinio per immaginarci della intensità di

questa drammatica vigilia di definitive decisioni.

Una tale fermezza, unita alla più alta coscienza della propria responsabilità storica, è un autentico contributo alla pace.

Ma all'esordio di questo articolo, abbiamo fatto appello alle forze dello spirito. Una notizia da Londra informa che il Primate Catto-

lico, Cardinale Hinsley, ha invitato i credenti di tutta la nazione a una imponente crociata di preghiera. Bisogna lavorare, egli ha detto, e pregare per liberare l'Europa dall'incubo della guerra.

E questa, ci sembra, una esemplare parola di vita e una esemplare parola di responsabilità.

Essere, comunque e dovunque,

nei limiti della propria responsabilità, elementi rafforzatori della pace, apportionatori di distensione, nel convulso gorgo delle passioni che minacciano di tramutarsi in odio, è il dovere preciso di tutti gli uomini coscienti di un imperativo divino ed umano di ordine e di civiltà.

r. m.

Hitler ha parlato

NORIMBERGA, 12 sera. Ecco il testo del discorso che Hitler ha pronunciato stasera davanti all'assemblea del Reichstag, ai confini della Germania contro il Reich; una coalizione che trova abbracciata le democrazie ed il bolscevismo ed ha dichiarato che in nome di queste così dette democrazie tre milioni e mezzo di tedeschi si trovano alla mercé di uno Stato sorto artificialmente per opera dei così detti democratici che firmarono il trattato di pace.

Hitler ha pronunciato quindi una peroratoria contro i sistemi di Praga affermando che la situazione è diventata assolutamente intollerabile. Questa situazione, ha dichiarato, deve assolutamente finire. Io lo dissi già il 24 febbraio al Reichstag e fu un chiaro monito rivolto alle Grandi Potenze. Dissi che le mie non erano semplici frasi e dichiarai che non era ammissibile che tre milioni e mezzo di tedeschi si trovasse alla mercé di una brutale oppressione. Il Reich ha dimostrato con i fatti di volere la pace e per questa pace ha subito dei gravi sacrifici.

Prova ne sia la rinuncia definitiva e totale della Alsazia e Lorena, pale a dare il riconoscimento perpetuo degli attuali confini. Il sacrificio, ha soggiunto, non fu lieve di certo. Il Duomo di Strasburgo costituiva per noi qualche cosa. Ci rinunciavamo appunto per il mantenimento della pace.

Ne demmo poi altre dimostrazioni concrete rispetto alla Polonia col noto decreto decennale e con l'Inghilterra obbligandoci ad una rinuncia degli armamenti navali a cui certo non saremmo stati tenuti. Tutto questo era sempre per la pace. Sappiamo benissimo che Francia ed Inghilterra vogliono a tutti i costi difendere i loro interessi, ma sappiano anche Francia ed Inghilterra che altrettanto diritto abbiamo noi di difendere i nostri interessi. Lo ripetiamo: nessuno più della Germania ha operato per la pace, ma la situazione che si è venuta a determinare ci obbliga a rivedere il nostro atteggiamento.

A questo punto Hitler entra nel vivo della questione e si intrattiene a rifare la storia dei recenti avvenimenti cecoslovacchi e pronuncia una fiera requisitoria contro Praga.

Hitler ricorda a questo proposito le voci di ammassamento di truppe tedesche alla frontiera che sarebbero avvenute lo scorso maggio e nega in modo assoluto che provvedimenti simili a quelli di cui si è parlato fossero stati presi. In realtà il 21 maggio, in vista della situazione, furono presi i seguenti provvedimenti: 1. immediato aumento delle forze armate; 2. costruzione delle opere fortificate nell'occidente.

Assicuro, ha continuato, che quanto abbiamo costruito in occasione della rappresentazione effettiva della barriera insormontabile. Alcune cifre: per costruire quella barriera hanno lavorato e lavorano 278.000 operai. Ed altri 84.000 in altri settori. Vi lavorano inoltre 100.000 militi del servizio del lavoro. Vi si trovano

anche intere divisioni di fanteria e ti, però, ha dichiarato ad alta voce, «SONO POTENZE CHE NON POTRANNO MAI ESSERE ELIMINATE».

«Ripeto poi un'altra cosa, e lo giuriamo, e cioè che mai per nessuna ragione subiremo più altre imposizioni straniere. Nessuna trattativa, ha detto, nessuna conferenza, nessun accordo poteva non riconoscere il nostro diritto. Questo diritto abbiamo dovuto farlo valere da noi. Voi, esclamò Hitler, avete le migliori armi che ci siano, gli ultimi mezzi, nei campi, nelle manovre, nelle esercitazioni e avete modo di convincervi della potenza della Nazione, forte, armata e possiamo dire che la Nazione può guardare a voi con perfetta soddisfazione. Di voi la Nazione ha motivo di essere fiera, ma voi dovete essere fieri della sua grandezza e della sua potenza».

Hitler ha dichiarato infine che il suo Impero di Roma ed il nuovo Reich tedesco possono anche non essere amati, ma non possono essere sconfitti.

«Questa formidabile barriera protende 15 chilometri posso assicurare che è l'opera di fortificazione più potente del mondo».

«POSTO QUESTO - ha detto Hitler - PRECISIAMO BENE IL NOSTRO PENSIERO: VISTO E PRESO ATTO DELLE MANOVRE E DELLE TERGI-VERSAZIONI DI PRAGA E COSTATATO CHE NON E' POSSIBILE, PER UN COMPLESSO DI RAGIONI A TUTTI I NOTI, UN ACCORDO PIENO, CHIEDO CHE A TRE MILIONI E MEZZO DI TEDESCHI SIA RICONOSCIUTO L'ELEMENTARE DIRITTO DELL'AUTODETERMINAZIONE».

Hitler ha dichiarato infine che il suo Impero di Roma ed il nuovo Reich tedesco possono anche non essere amati, ma non possono essere sconfitti.

Si apprende ugualmente che il Presidente della Camera, Herrmann, assumerà la Presidenza del Consiglio; mentre Daladier assumerà il Dicastero della Difesa nazionale e Bonnet terrebbe quello degli Affari Esteri.

Gli altri Ministri sarebbero scelti fra i rappresentanti di tutti i partiti politici. Il giornale ufficiale pubblica un decreto relativo al richiamo in servizio attivo di centinaia di ufficiali dell'esercito e della marina nei ranghi della riserva. Una commissione di cinquanta membri è stata nominata per esaminare le misure da prendere nel campo industriale. Un migliaio di medici e infermieri sono stati mobilitati dal Ministero della Guerra.

La tensione negli ambienti politici francesi è cresciuta di ora in ora. Senso di sollievo e nello stesso tempo incentivo a nuove ondate di pessimismo circa gli sviluppi della situazione ha provocato la dichiarazione ufficiale del governo di Londra circa l'eventualità di una soluzione di forza del problema ceco.

La presa di posizione inglese. I giornali hanno accolto molto favorevolmente le dichiarazioni fatte ieri sera dai dirigenti britannici alla stampa internazionale dopo la riunione dei Ministri tenutasi a Downing Street. Gli osservatori diplomatici sottolineano la frase nella quale è detto che l'Inghilterra non potrebbe restare neutra nel caso di un conflitto in cui l'integrità e la sicurezza della Francia dovessero essere minacciate, ciò che viene interpretato come una promessa formale d'intervento inglese a favore della Francia, se Parigi dovesse decidere di applicare le clausole del trattato di amicizia franco-ceco. Si dice, invece, meno importanza a quel passaggio delle dichiarazioni dove si parla delle possibilità che ancor sussistono di risolvere pacificamente il conflitto, grazie alla mediazione di Lord Runciman.

Contro la neutralizzazione. Intanto le reazioni politiche sono più che mai intense. Quella parte dei circoli che si possono definire «franco-russi», prendono violentemente posizione contro l'eventualità della neutralizzazione della Cecoslovacchia affermando che tale soluzione costituirebbe il primo passo verso il crollo dell'indipendenza cecoslovacca. La neutralizzazione boema - osservano - sarebbe un

vero attentato contro il sistema di sicurezza collettiva e toglierebbe comunque a Parigi la possibilità di servirsi delle basi aeree stabilite nella pianura boema a pochi minuti di volo da Berlino, dall'alta Slesia e da Vienna ed affermano pertanto: «Lo che il paese sudetico deve nel l'ambito dell'autonomia amministrativa, continuare a far parte integrante della Cecoslovacchia; 2. la Cecoslovacchia non deve essere neutralizzata, perché cesserebbe immediatamente di esistere come base territoriale della politica franco-sudetica; 3. Praga deve conservare la sua libertà in materia politica e stera. Tutti i più, aggiungono, si potrebbe ammettere che i sudetici vengano esclusi dal servizio militare nel caso di una guerra, accò che non abbiano a combattere contro i loro fratelli, andando oltre questi limiti estremi, la sicurezza della Francia è in pericolo».

Il Belgio guarnisce le frontiere. Un indice dello stato di tensione e delle sue ripercussioni esterne, è dato dalla notizia oggi diffusa in tutto il paese che il Governo belga ha preso precauzioni militari.

Diversi movimenti di truppe sono avvenuti sulla frontiera fra il Belgio e la Germania; nella notte fra sabato e domenica le truppe di artiglieria, di stanza a Elsenborn, hanno raggiunto a tappe forzate le loro guarnigioni. Anche gli artiglieri di Liegi hanno raggiunto la loro sede con una tappa di 60 chilometri. I carabinieri di Enzen Malmédy sono rimasti consegnati per tutta la giornata di ieri, e infine i posti della gendarmeria situati lungo le frontiere sono stati seriamente rinforzati.

I movimenti vengono definiti «precauzionali» e si aggiunge che essi non debbono quindi impressionare. Una grave nota è quella del V.O.S., organo degli ex combattenti fiamminghi il quale scrive stamane, che questi veterani non marceranno in nessun caso qualora un'altra guerra scoppi. Ed aggiunge: «Noi non ci batteremo per mantenere dei tedeschi sotto la dominazione ceca».

120 Sudetici feriti negli ultimi incidenti. PRAGA, 12 sera. Si apprende da Eger che in un incidente accaduto dal 10 all'11 settembre, oltre 120 Sudetici sono rimasti più o meno gravemente feriti. La Zeitungsblatt pubblicherà la lunga serie degli incidenti odierni col titolo di prima pagina all'indomani del discorso di Benes.

Corre voce che Dimitroff sia giunto a Praga per entrare subito in contatto con il partito comunista ceco.

I personaggi del dramma



Goering



Benes mentre pronuncia il suo discorso



Sir Neville Henderson Ministro inglese a Berlino



M. von Ribbentrop Ambasciatore tedesco a Londra

Le ultime manifestazioni di Norimberga

"La Nazione può guardare tranquilla ai suoi soldati,"

NORIMBERGA, 12 sera.

Sul campo Zeppelin alla rivista delle forze armate rappresentate da circa 18.000 uomini delle varie armi, il Führer ha tenuto un breve discorso in cui ha ricordato che questi soldati appaiono per la prima volta al congresso di Norimberga come soldati della grande Germania. Egli dice che si deve a due cose se questo antico sogno di tutti i tedeschi ha potuto essere realizzato e cioè: 1. alla creazione di quella che è la comunanza di tutti i tedeschi, attuata per mezzo del nazionalsocialismo; 2. al ripristino della forma del nuovo esercito. Egli ha ricordato che una nazione si può far rispettare soltanto con la forza e, soltanto con la forza delle proprie armi, può difendere il suo diritto. A far ciò, non bastano trattative, né conferenze, né accordi. Nessuno di questi ha potuto darci, ha detto Hitler, la realizzazione del nostro diritto per l'unità di tutti i tedeschi. Questo diritto dovremmo prendercelo da noi. Due sono i grandi pilastri su cui si sorregge la nazione tedesca: il nazionalsocialismo, il quale educa il popolo verso l'unità, e le Forze Armate che educano il popolo alla difesa verso l'esterno.

«Voi avete, ha detto Hitler, tutto l'amore del popolo tedesco il quale ripone in voi una fiducia illimitata, poiché voi possedete le migliori armi che oggi vi siano e riceverete la migliore istruzione».

«Voi seguite benissimo l'eterna tradizione del soldato tedesco».

«Ho ricevuto questa profonda convinzione vedendovi lavorare alle manovre, al campo di tiro ed alle esercitazioni. La Nazione tedesca può guardare tranquilla ai suoi soldati».

«Il nostro cuore palpita con essi».

Un'altra colossale manifestazione ha avuto luogo domenica all'Arena Leopoldo con la rivista di 112 mila militi delle formazioni di combattimento nazionalsocialiste di cui 80 mila delle S. A., 20 mila delle SS, e 12 mila dei corpi motorizzati. All'adunata è intervenuto il Führer. I comandanti generali delle S. A., Lutze e delle S.S. Himmler ed il capo delle reparti motorizzati Himmler hanno

no fatto il loro rapporto. E' seguita una breve cerimonia in onore dei caduti ed una sfilata delle bandiere.

Quindi il Führer ha preso la parola pronunciando un breve discorso nel quale ha fatto anzitutto l'esaltazione delle nuove generazioni che saranno la forza della grande Germania. Dopo avere ricordato i grandi eventi degli ultimi mesi e particolarmente l'annessione dell'Austria di cui una larga rappresentanza ha partecipato all'adunata, Hitler ha detto: «I nostri nemici sognavano altro, ma il destino ha voluto che la Germania trionfasse».

L'oratore ha esaltato poi i nuovi tempi ed ha concluso: «Davanti a noi abbiamo una nazione forte e sicura, il popolo migliorato e felice. Purtroppo vi sono degli altri tedeschi che per il momento non possono godere di questa fortuna ma il nostro cuore palpita con essi».

Nel pomeriggio ha avuto luogo la sfilata dei 112 mila militi nazionalsocialisti la quale è durata 5 ore.

Echi nella stampa

I giornali tedeschi prendono lo spunto dai discorsi di Goering e di Benes per sottolineare, unanimi, che le mezze misure non sono ammissibili nella questione Cecoslovacchia.

Le corrispondenze parigine e londinesi di questi giornali segnalano un marcatissimo aumento di pessimismo nelle capitali occidentali che avrebbe toccato un punto mai finora raggiunto nella questione Cecoslovacchia. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» rilevano che le dichiarazioni ufficiali di Londra, circa il contegno inglese, contengono impegni molto più espliciti che non le precedenti dichiarazioni di Chamberlain. Anche il «Voelksischer Beobachter» constata un rapido diffondersi di un grave nervosismo in Inghilterra.

De Valera presidente della XIX Sessione ginevrina

GINEVRA, 12 sera.

L'assemblea della Società delle Nazioni ha eletto il suo presidente nella persona del rappresentante dell'Irlanda De Valera.

La diciannovesima sessione dell'assemblea della S. d. N. si era iniziata stamane sotto la presidenza provvisoria del sig. Jordan, rappresentante della Nuova Zelanda, il quale ha pronunciato il discorso di apertura.

Continue riunioni a Londra

LONDRA, 12 sera.

Il Governo britannico ritiene che se potranno ancora occorrere negoziati prolungati tra i Cechi e i Sudetici per delucidare le proposte fatte dal Governo di Praga e anche per modificare entro certi limiti, l'abbandono puro e semplice dei negoziati per cercare invece una soluzione più violenta sarebbe totalmente ingiustificato.

Quandanche i negoziati sulla presente base risultassero infruttuosi, non dovrebbe essere impossibile con la buona volontà cercare e trovare una nuova base di discussione. Intanto Lord Runciman rimane a Praga, il Governo britannico lo ha ringraziato per l'opera svolta e gli ha manifestato il proprio convincimento che le proposte ora in discussione segnano un lungo passo verso il programma formulato dai Sudetici.

Quindi il Governo britannico ritiene che qualunque tentativo per ricorrere alla forza, dopo il grande passo avanti fatto verso una soluzione mediante mezzi pacifici, incorrerebbe nella condanna universale in tutto il mondo. Il Governo tedesco non può avere l'illusione che una breve campagna intrapresa senza pericoli dalla Cecoslovacchia possa essere seguita da un'attitudine della Francia e poi perfino della Gran Bretagna. L'atteggiamento della Gran Bretagna non ha subito modificazione dal 24 marzo scorso, quando fu dell'Agosto quando fu nuovamente esposto da Sir John Simon, se un'aggressione contro la Cecoslovacchia implicasse l'intervento della Francia, la quale è obbligata per trattato a difendere la Cecoslovacchia, la Gran Bretagna potrebbe trovarsi costretta a intervenire qualora ne seguisse un conflitto generale che minacciasse la sicurezza della Francia.

La Gran Bretagna si mantiene in tanto in intimo contatto con la Francia e con i Domini dell'Impero, ma

soprattutto con gli Stati Uniti, la cui simpatia è particolarmente preziosa per la Gran Bretagna in qualunque momento come questo.

I nostri rapporti con gli Stati Uniti proseguono la dichiarazione ufficiale - non sono mai stati più cordiali e amichevoli, e quindi abbiamo tenuto completamente al corrente il Governo degli Stati Uniti circa il nostro punto di vista nei riguardi della situazione europea. Negli ambienti governativi di Londra prevale un senso di ansietà, dato che si ha la sensazione che l'Europa sia prossima a una situazione critica, dalla quale potrebbe nascere una guerra. Però il Governo britannico non risparmia i suoi sforzi per scongiurare la guerra, e anzi il Governo non è animato da preconcetti pessimismi. Sebbene la situazione appaia critica, il discorso del Conciliatore Hitler è atteso con qualche ansietà; si ricorda che Hitler ha ripetutamente manifestato il suo desiderio di pace e si ritiene che sarebbe un errore credere che tali dichiarazioni non fossero sincere.

Secondo quanto dice il Times, «non dovrebbe essere difficile continuare i negoziati partendo dalle ultime proposte cecoslovacche».

Da sabato, la situazione europea è stata seguita in Inghilterra ora per ora.

Domenica, i principali ministri si sono adunati due volte a Downing Street. Erano presenti il Primo Ministro Chamberlain ed il Ministro degli Esteri Lord Halifax, il cancelliere dello scacchiere sir John Simon, il Ministro degli Interni sir Samuel Hoare e inoltre i due più alti funzionari del Ministero degli Esteri sir Alessandro Cadogan e sir Robert Wansittart.

Durante il pomeriggio il Primo Ministro ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Kennedy che negli scorsi giorni ha avuto numerosi abboccamenti col Ministro degli Esteri lord Halifax.

Amore d'Orlando

La tradizione e la leggenda hanno fatto di Orlando l'eroe più fulgido della cristianità. Portento di gagliardia e d'ardimento, di generosità e di bontà potrebbe essere solo per questo il tipo ideale di tutti gli eroi. Ma sulla fronte della gigantesca figura brilla una luce splendente come il duplice raggio della fronte di Mosè; ed è la luce quasi divina della fedeltà. Fedele a Dio e al proprio re, fedele alla parola data e all'amicitia, fedele quando riportò i trionfi e quando perdé la santa gesta, Orlando è come il simbolo stesso della cavalleria. Nessun altro eroe leggendario ha la profonda umanità e la sublime missione dell'eroe della cristianità: gli stessi eroi favolosi che portano i nomi di Achille o di Ettore, di Enea o di Sifride non reggono al confronto.

L'aureola che circonda la fronte del paladino è così vasta e inesauribile perché egli non è l'eroe di una città o d'un popolo, ma è l'eroe d'una grande porzione dell'umanità, di tutto un mondo che dal gran Catai alle isole di Gran Bretagna, nonostante la molteplicità delle barriere, si sente veramente unito nella fede di Cristo. L'Occidente soprattutto guarda ad Orlando come a proprio campione. L'eroe nasce in terra di Francia ma parla, come tutti i contemporanei dell'Occidente, la lingua di Roma, e difende, insieme con la Chiesa di Cristo, la civiltà latina contro l'orda barbarica che dall'Asia dilaga sull'Europa attraverso la Spagna, e minaccia di sommergere tutta la cristianità.

Tutto questo ci dice la storia o, diciamo meglio, quella leggenda che tramanda verità più profonde di tutti i manuali e trattati di storia. Tanto peggio per coloro che non le comprendono.

Che cosa è successo mai? «La dolce Francia» non intende più il linguaggio della leggenda, diciamo pure, il discreto latino dei suoi paladini.

Dai drammi della storia ai sogni dell'arte.

Quando il Cristianesimo abbia arricchito l'anima umana, risvegliato in essa palpiti infiniti che erano ignoti all'uomo pagano, si può vedere anche dalle innumerevoli interpretazioni che l'arte ha potuto dare alla cristiana figura di Orlando. Come non c'è regione e contrada dell'Occidente che non conservi qualche più o meno favoloso ricordo del leggendario eroe si che, dopo tanti secoli, avviene di udine anche oggi qualche eco nei canti e nelle tradizioni del popolo; così non c'è letteratura che non abbia numerose opere, soprattutto di poesia, ispirate alla sua leggenda. L'Italia anche qui porta indiscutibilmente la palma, giacché può vantare sulla materia alcuni poemi immortali, oltre a tutte le manifestazioni della tradizione anonima, oltre ai tanti motivi ed echi nella lirica che vanno dai primi rimatori del Duecento, a Giovanni Pascoli.

Tanto interesse da parte del popolo, tanta attrattiva esercitata sulla fantasia dei poeti sono certamente un indice dell'importanza enorme che ha avuto storicamente la lotta fra la Cristianità e l'Islam; lotta che non è cessata nell'età califfole, ma si è protratta per alcuni secoli ed ha avuto dei risvegli anche recenti. Ma resta pur vero che la figura di Orlando, italianamente Orlando, è al centro della «santa gesta» e di per sé ha suscitato per lunghi secoli l'entusiasmo popolare e risvegliato l'estro dei poeti.

Ma come è avvenuto, vien fatto di chiedere, che il sublime eroe, quell'eroe potentemente nella sobria *Canzone* che porta il suo nome, ha avuto tra i posteri tante interpretazioni, è divenuto il soggetto di vicende così svariate, pur nello sfondo comune del mondo e dell'età che fu sua? Una risposta esauriente a questa domanda sarebbe lunga e difficile; ma è da credere che essa finirebbe per concludere che la figura d'Orlando, nei potentissimi lineamenti della sua sagoma originale, conteneva già qualche elemento, qualche inesperto motivo di tutte quelle interpretazioni e di tutti gli sviluppi che ha subito successivamente. Perfino la parodia che, come è noto, ne è stata fatta in opere di molta fama, la parodia stessa ha potuto trovare il suo elemento, e vi si è sbizzarrita a meraviglia. E tuttavia — mirabile resistenza delle concezioni veramente superiori — il comico e il bernesco non riusciva neppure a scalfire, anzi, dice che è più singolare, non intendeva di fatto scalfire minimamente l'erma gigantesca della grande tradizione. Quanto alla parodia d'Orlando che l'Ariosto ha cantato, non sarà mai detto abbastanza che essa rappresenti, per chi sappia comprendere, qualche cosa

di altamente tragico che, a parte le metafore poetiche, si avvera pienamente in mezzo agli uomini come si avvera molto frequentemente, stammo per dire in tutti i grandi sognatori, la sublime pazienza di Don Chisciotte.

Il sottoscritto confessa che ha aperto e tagliato con molta difficoltà un libro uscito di fresco, col titolo: *Amore d'Orlando* (Racconto (Editrice « Studium », Roma). Nonostante il nome dell'autore, Fausto Montanari, che è noto come scrittore molto serio e coscienzioso, la difficoltà è aumentata appena il sottoscritto ha visto che si trattava per l'appunto d'Orlando paladino. Ma il fatto è questo: dopo una decina di pagine la difficoltà è venuta dileguandosi per far posto all'interesse, al quale è aumentato via via fino alla fine, allorché il lettore non si è potuto tenere dall'esclamare: — Da anni non è uscito in Italia un libro così interessante!

La trama è delle più semplici.

Orlando, il paladino di Francia, il sostegno di Carlomagno, l'eroe che tutti ammirano estatici, è innamorato d'Angelica che passa nel tempestoso mondo dei guerrieri, bellissima e indifferente come una meteora. L'eroe ne subisce l'incanto; ma va errando assorto e dozzolente, senza che il mondo, fatta eccezione di qualche guerriero, s'accorga che qualche cosa è mutato in lui. Egli dice ancora le semplici e grandi parole della fedeltà e del sacrificio ad Ulivieri che dubita e che finisce borghesemente buon marito e buon agricoltore; risponde fiero e sdegnato a Rinaldo e ad Astolfo uno più dell'altro scanzonato e gaudente; ascolta cantare i menestrelli spregiudicati e gli eremiti contemplativi; soffoca i propri dubbi e il proprio tormento; accorre agli appelli del suo spada; è invincibile, così come è irresistibile il suo fascino su alati ribelli. Quando, attraverso tante vicende, l'animo dell'eroe è tornato in una sua serenità, ritrova Alda, la donna che ha saputo aspettare, e le grandi parole sono pronunziate. Ma ecco che Orlando deve partire per Pamplona a comandare la retroguardia dell'esercito vittorioso che ritorna nella «dolce Francia». La pace coi ne-

mici è fatta; pace in tutto vantaggiosa ai cristiani. Però Gano, che l'ha così felicemente condotta, vi ha nascosto il tradimento per togliere di mezzo l'eroe. Orlando per intuito luminoso, più ancora che per indubbi episodi precedenti, sa qual'è la propria sorte. Potrebbe bensì uccidere Gano, ma il tradimento è tale che, se prima non è consumato, nessuno potrà credere ad esso. Così l'eroe va a prendere il suo posto, in mezzo al tripudio delle folle che lo esaltano lungo il suo cammino. Nel contento degli osanna non manca l'apparizione di un'altra Angelica anche più affascinante perché ingenuamente estatica. Il paladino comanda a se stesso e va al suo posto, perché la fedeltà non resti offuscata e perché il male, il solo vero nemico, sia rivelato e appaia vergognoso sotto la luce del sole.

Il giorno dopo, al balcone, mentre Alda ricama accanto alla madre sorridendo tacita, al sole pomeridiano, e dal cielo scende un trillo d'allodola, Alda improvvisamente sbianca e in piedi dice perduto: — Orlando muore.

La prosa di Fausto Montanari, nella sua scabra sobrietà, ha qualche cosa di veramente lirico.

Anoscar

ULTIMO SGUARDO AL TACCUINO DI VENEZIA

Perché la tecnica e l'arte del cinema

segnano il passo?

Poesia e commercialità - Le rivelazioni di una crisi morale - Rifugiarsi nel documentario e partire di qui verso il nuovo cinema spettacolare



Dal documentario «La caccia in Ungheria» (Magyar Film Iroda)

che, ai quadri pittoreschi, alle irregolarità familiari e sociali come elemento di successo, al lusso fatto di orpelli e privo di vera signorilità, alle scialterate dei duellanti amorosi, con contorno di canzonette, alle strache atmosfere americane e pseudomericane, ai «gags» arrugginiti per l'uso, ai vecchi e compiaciuti giochetti tocchinoschi delle «compiè», che può apprezzare soltanto chi ha — di giorni nostri — una mentalità da «cartolina-ricordo». Ma noi troviamo ancora, e su vasta scala, che insiste su questa via, sordo a tutte le voci che parlano di rinnovamento, muto d'oro di fronte a tutte le battiture dei critici a posto, deciso a proseguire senza tregua su questo loro miserando. Questo è l'ambiente dove si cristallizza la tecnica, si nega l'arte, si offende la morale per condannabile ignoranza.

Venezia 1938 insegna due cose, che già si sapevano, ma che avranno costantemente bisogno di un avvaloramento. La prima è questa: il pubblico non è quel babbo che vien descritto da alcuni produttori, ha il proprio discernimento, si è formato il gusto, discrimina il male dal bene, sente la poesia vera e si accorge della insincerità. La seconda deduzione è in parte conseguente alla prima: le opere che contengono poesia ed usano un sano linguaggio, trovano il favore immediato della massa; sicché è proprio il caso di affermare che — in netto contrasto con le vecchie e delittuose concezioni mercantili — chi fa del nuovo, con spontaneità e semplicità, giunge in porto assai meglio di chi si vuole inchiodare su quelli che ritiene i sicuri successi del passato.

Gli esempi non mancano. A Venezia, quest'anno, le opere sane e sincere, hanno ottenuto i migliori successi, cominciando dal nostro Luciano Serra, pilota. E chi potrà dimenticare gli entusiasmi irrefrenabili destati dalle *Avventure* di Tom Savier, la serena giocondità e le salutari commozioni provate dagli ignoti che non hanno mai sentito parlare di senso morale delle opere artistiche o semplicemente spettacolari, avviene che molta, troppa produzione dello schermo pecca di inscienza rendendo continuamente omaggio alle formule esibizionistiche.

Benché il pubblico non si dimostri molto tenero, a causa della sua impreparazione in merito, il cinema documentario fu per la sesta esposizione cinematografica veneziana il vero poeta e più volte il nostro rifugio.

Rifugiarsi nel documentario. È una frase degna del dottor Faust ritornato vecchio. Eppure il rifugio è stato provvidenziale, perché ci ha confortato e ci ha mostrato le vie attraverso le quali il cinema può riabilitarsi. Veramente, osservando quei vari saggi elaborati sulla realtà, e riprodotti nella realtà stessa con accenti di poesia, vien fatto di pensare al film spettacolare come ad un grande colpevole, che ha trascurato le ricchezze che aveva intorno a sé e di cui poteva disporre per costruire le sue immagini prodigiose. La natura, gli esseri animati, le cose tutte, viste così come sono, dal nostro occhio, oppure vissute nei loro misteri, attraverso gli strumenti rivelatori, non possono lasciare senza ispirazione la nostra fantasia. Il documentario è una scuola dell'intelletto, e della sua poesia fatta di vita autentica e reale fiorisce la poesia delle idee nuove, quella di cui tanto ha sete l'arte dello schermo.

Quando ha veduto The River, il

La chiusura del Congresso di filosofia

SINTESI del Congresso

Le ultime relazioni sul secondo tema del Congresso di filosofia hanno costituito una nota, una messa a punto tutt'altro che frettolosa: vorremmo anzi dire che queste relazioni, scagliando la freccia dal Parlo, hanno investito nuovamente ed essenzialmente il corpus del problema così fondamentale delle categorie.

Il prof. Tarozzi in primis ha nuovamente dibattuto la natura dei rapporti fra spirito e materia, natura che, vista per «gradi» per arricchimenti di quantità e di qualità, giungono a concezioni dinamiche e spiritualistiche. Il vecchio e sempre vivacissimo docente ha permeato la sua trattazione di quella vis perennis che viene dall'anima, da una forte umana sincerità, che lo ha condotto alle soglie di quella che lui stesso chiama la somma infinitatis, e che riassume il processo degli effetti e delle cause, onde il prof. Tarozzi ha ormai vivo e presente il problema delle cause supreme.

Su questa strada le revisioni del prof. Tarozzi sono notevoli, e noi lo seguiremo con cordiale attenzione, sicuri di ritrovarlo al varco decisivo della verità.

Il problema delle categorie s'è imposto al Congresso come un tema di principio, come un postulato di partenza, ed è estremamente significativo che l'atteggiamento complessivo, come ha notato S. E. Orestano, sia stato d'impronta antikaniana. Noi aggiungiamo che, nell'atmosfera odierna, non poteva essere altrimenti: è questa un'atmosfera che, pure attraverso una grande crisi di idee, tende a un riassetto di principi sostanziali, a un ordine di verità, e a quest'ordine ha accennato lungamente l'autorevole Presidente dell'Assemblea.

E' vero che S. E. Orestano ha prospettato una necessità di revisioni e arricchimenti più dinamici delle categorie, ma egli non ha disconosciuto l'esigenza ontologica di queste: ossia una loro essenza reale, di cui i predicamenti siano una concreta e rispondente adeguazione. Non faremo una polemica circa il valore e la forza dei «sillogismi» che l'eminente oratore ritiene oggi insufficienti: siamo sempre stati i primi a riconoscere che quando i sillogismi diventano bizantinismi, accademismi, non hanno più una funzione da esercitare. Ci contenteremo solo di osservare che i sillogismi erano, nella scolastica aurea, una espressione immediata del contenuto filosofico, e risolvevano in formule centralistiche quel che era già vita della realtà. Ma naturalmente la reazione susseguita nei secoli dell'«emancipazione» ha cercato di travolgere tutto e non ha fatto di distinguere. Questo processo di elaborazione e di contraddizione è stato così sottile e intelligente per spiccia illustrato, in una delle relazioni più dialettiche del Congresso, dal prof. Galvano Della Volpe, il quale, pur non rinunciando alle premesse unitarie idealistiche, ne esclude la indistinzione e postula una sintesi di intelligenza e sentimento, con cui supera l'estetismo kantiano e crociano. Questa esigenza delle distinzioni pone la Dalla Volpe in un settore meno distante di quel che può sembrare da quello aristotelico, anche perché pur non accettando ancora la cosa in sé, rivendica il carattere sensibile della sostanza. E' un atteggiamento di revisione e critica interna che lo avvicina, anche se ancora non lo è, apparentemente, alle visioni realistiche e spiritualistiche.

Spiritualità più accentratrice dal valoroso prof. Lazzarini, spirito tormentato da problemi di natura profondamente morale: egli s'è preoccupato di accordare i principi assoluti con i valori della contingenza, di accordare cioè la funzione

me con la realtà, e l'ha fatto con una delle categorie è emerso un con-

lodevole equilibrio e con vigore certo realistico, aderente a una speculativo. A pensarci bene tale cura unita fra i predicamenti e le accordo è il punto cruciale del pro-

blema, poiché i principi asseriti citate le naturali distinzioni. S'è non tendono ad escludere il moto data una felice convergenza di tesi e il dinamismo dell'uomo e della storia ma a trovare una giusta unità, un'equilibrata armonia. Unite anche l'on. prof. Chigi ha tenu-

simpatia e intelligente eco in tal-

senso s'è avuto nella relazione della signorina Renata Gradi, la quale afferma, appunto, che l'essere non è contraddittorio con l'esistere perché non è un ente intellettuale ma reale.

La sintesi conclusiva, come l'ha anche tracciata S. E. Orestano, può condurci a queste conclusioni: come nel problema economico si è affermata la corrente antiedonistica e anti individualistica (cioè quella contro l'atomismo, il liberismo assoluto o il determinismo) così nella trattazione della dottri-

Una relazione del prof. Tarozzi

Il primo oratore, che ha avuto la parola dal Presidente S. E. Orestano, è stato il prof. Giuseppe Tarozzi sempre sul secondo tema illustrando una comunicazione dal titolo sostanza e grado.

Egli tratta questa questione la cui importanza non si racchiude nell'ambito di semplici distinzioni logiche, ma implica una concezione filosofica del mondo e si estende anche al problema dei rapporti fra spirito e materia, ora che in virtù della nuova fisica il concetto stesso della materia e il suo significato nella vita si è profondamente modificato. La sentenza di grado, che nel meccanicismo evoluzionistico aveva significato materialistico e scettico può convertirsi in questo altro: «Il grado può essere differenza di qualità e natura»; e sicché il grado, il cui concetto sembra non potersi usare se non per precipitare lo spirito negli abissi della animalità e della meccanicità, può essere interpretato in senso dinamico e spirituale, come momento singolo e specifico di un itinerario degli esseri dagli ipogei della vita alla pure forme del sublime umano. Ed ognuno di questi momenti ha la sua autonomia, per la somma vis infinitatis che lo suscita dal profondo, senza che però si interrompa la serie causale, che si presta ad essere descritta anche nelle forme razionali e matematiche.

Dopo la profonda ed applaudita comunicazione del prof. Tarozzi, ha avuto la parola il prof. Arturo Becchi di Firenze.

Egli tratta del problema della «doppia deduzione delle categorie» esaminandone comparativamente e criticamente il principio informale, rilevando — per quel che riguarda la deduzione trascendentale — la difficoltà in cui è venuta a trovarsi la logica kantiana in seguito alla costruzione delle geometrie non-euclidee. Per quanto riguarda il sistema delle categorie il Becchi dimostra la necessità di evitarne il dissolvimento con la categoria unica o con la dialettica dell'unità, e, secondo quindi, la tesi della molteplicità — unità, che ha trovato un modello sintetico eccellente nella triplice forma dell'idea dell'essere del Rosmini, che interpreta integralmente — ontologicamente, gnosologicamente e deontologicamente — il processo storico dello spirito umano.

La categoria del Bello

Con viva attenzione è stata ascoltata la comunicazione della prof.ssa Giuseppina Fontanesi, dell'Istituto Magistrale «Giuseppe Albini» della nostra città, sulla serie di possibili determinazioni estetiche della categoria del bello?

La categoria del Bello, secondo l'oratrice, può venir determinata come forma e come funzione. Ma in che modo può essere intesa questa forma? Se ammettiamo la possibilità di valutazioni qualitative anziché quantitative, avremmo non una serie di semplici gradi, ma nelle differenze qualitative che avranno la forza di essere della forma vitali, le quali prevarranno un arricchimento interno della categoria stessa. Il problema, sinora è stato risolto in modo del tutto astratto e per mezzo di consuete classificazioni si potrebbe parlare in-

Ultima giornata

I partecipanti al XIII Congresso della Società Filosofica Italiana, dopo la sosta domenicale per recarsi con i Congressisti della S.I.P.S. a rendere omaggio alla terra natale del Duce, hanno ripreso ieri mattina i lavori per continuare la trattazione delle relazioni riguardanti il secondo tema generale: «Il problema delle categorie».

Come è noto, il Congresso di Filosofia ha dedicato parecchie giornate di studio al primo tema generale e cioè «Economia e Filosofia» sviluppando e discutendo profondamente.

Possiamo però dire che il secondo tema ha dato luogo ad interessantissime discussioni sui temi svolti durante ben tre giornate.

La realtà dell'essere

Ha poi preso la parola il prof. Renato Lazzarini di Napoli il quale ha trattato del «passaggio dalla categoria come funzione alla categoria come realtà».

Il problema, rileva il prof. Lazzarini, è al centro delle discussioni fatte in questi giorni. Si tratta di giustificare il passaggio dalla idea dell'essere o essere ideale all'idea dell'essere reale, inteso come determinazione e realizzazione della categoria ideale dell'essere. Ora, secondo il relatore, questo passaggio è reso possibile dal dover essere. Questa categoria permette di spiegare a noi stessi perché il pensiero afferma essere. Lo afferma onde sfuggire al suo nulla, onde salvarsi dal nulla. La categoria funzione è vuota e noi sappiamo che la natura, in questo caso la natura del pensiero, ha errore del vuoto, ha errore del nulla, ed è affarata di essere, di esistenza. Il nulla è un concetto negativo massimo, ed entra in tutti i concetti negativi e privativi o getta una gran luce per contrasto su tutti i concetti positivi.

Appunto questo orrore del nulla, questo desiderio di essere si chiama categoria del dover essere. Categoria però di una necessità non assoluta metafisica, bensì di necessità fisico-morale nel senso che il contrario implica contraddizione in senso teoretico-pratico, implica cioè perdita o sia privazione di essere. Il dover essere è quindi una categoria creatore-morale soteriologica o fuori del campo morale. Ma anche la negazione dell'essere è possibile, perché la perdita è possibile. La forma universale e costante di questa sta nel non volere che qualche cosa, che l'essere sia reale.

Si vuole invece che sia salvezza: è possesso; è il concetto della realtà che è anche bene, anziché in quanto bene. Il bene si converte nell'esistere, come il male nel non esistere. Mediante questa categoria creatore-morale-soteriologica (salvezza dal nulla), il passaggio dalla categoria, avente funzione interpretativa alla categoria come realtà, cioè come costitutiva dei fenomeni è concepibile, e cioè resa possibile in pieno. E si vede allora la vita dello spirito in quanto dover essere morale porta in pieno nella determinazione dell'essere e come, da questo punto di vista gli esseri sono come un sistema di simboli e di significazioni morali. L'essere morale è la grande mediazione tra l'ideale e il reale punto.

Alla chiara ed analitica comunicazione del prof. Lazzarini, è seguita quella del prof. Aldo Testa di Bologna.

Il giovane studioso, stabilito che nella relazione causa-effetto l'effetto non che l'essere attuale della cosiddetta causa, la quale in esso, divenendo si è risolta, il Testa conclude che la attribuzione della causalità produttiva a un antecedente di un processo risolutivo, i cui termini vengono erroneamente staticizzati è una specie di reintegrazione necessaria.

(Continuata in V pagina)

terro, non fatturati sopra la carcassa dei cantieri, ma palpanti di autentica vita, scendono dallo schermo ai nostri occhi, al nostro cuore la poesia schietta ed imponente della loro vastità.

Con l'animo impressionato da tali visioni il poeta può tornare al cinema elaborato sulla idea, al film spettacolare nato dalla fantasia; ma certamente egli avrà vergogna della insincerità e fuggirà il manierismo. Allora soltanto potrà avere l'arte spettacolare sana, espressione di autentica poesia.

Spesso, a Venezia, accadeva un «fuggi-fuggi» quando sullo schermo appariva il film documentario. Finché perdurava questo stato di cose, l'arte e la tecnica del cinema continueranno a segnare il passo.

Mario Milani

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Il giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Cattarossi

celebrato nel Santuario di Ribis

(P.) Più che la ritrosia naturale da l'istericità e festeggiamenti, potè l'umiltà di S. E. Mons. Cattarossi ad impedire a tanti e tanti sacerdoti della Diocesi di tributargli, nel suo Giubileo sacerdotale, una degna manifestazione di affetto e venerazione. Una dimostrazione anche esteriormente solenne sarebbe stata ben degna di lui, che fu uno dei parroci modello del Friuli, poi Direttore Spirituale nel Seminario di Cividale, missionario e predicatore efficacissimo dell'Alpi carniche alla laguna, sempre decoro e lustro del Clero friulano. Però non poteva assolutamente mancare, almeno una celebrazione familiare, intima.

Sacerdoti della parrocchia di Reana pensarono di radunare venerabili per i sacerdoti defunti della zona, il venerato Presule celebrò per i confratelli che gli facevano corona, mentre una folla di popolo devoto assisteva nella Chiesa ornata e risanata dalle melodie dell'organo toccato dal M. E. Tonini.

Non si allontanò quel buon popolo se non dopo aver ascoltato l'attesa parola del Vescovo. Dopo la S. Messa, S. E. si trovò fra i sacerdoti, ai quali rivolse uno di quei discorsi infuocati, che solo egli sa dire.

Ringraziò la Madonna, che egli era venuto a pregare da fanciullo e che gli stessi suoi confratelli avevano tante volte pregato.

Parlò poi del Sacerdotio, della sua dignità, dei suoi alti uffici, in particolare dei rapporti col più augustissimo Sacramento dell'Altare, tutti li ascoltò commosso.

Il mezzogiorno raccontò alla schiera di sacerdoti in un'agape fraterna, più tardi seguì un gruppo fotografico; poi una funzione di ringraziamento nel Santuario.

Fraternità sacerdotale, infinita di cuori spontanea e santa!

I sacerdoti del Comune di Roana, sicuri interpellati anche dei voti di tutto il Clero diocesano, si presero a porgergli all'Eccmo. Mons. Giuseppe Cattarossi, nel 50° di suo Sacerdotio, gli omaggi più devoti e gli auguri più cordiali. «Ad multos annos»!

Il secondo scaglione di operai edili partiti per la Germania

Domenica sera, sono partiti per la Germania altri 850 operai edili friulani. Essi raggiungeranno i precedenti 1200 dove saranno impiegati nella costruzione dei grandi impianti idroelettrici automobilistici statali a H. Gerning, a Fellersberg e a Salzburger nel Braunsberg.

Come la partenza del primo scaglione, così anche questa è stata un episodio di commovente fraternità e patriottismo.

Gli 850 operai già nel mattino erano stati concentrati a Udine e alle 15 furono adunati in p.s. Cristoforo, davanti all'Unione Lavoratori dell'Industria. Inquadri militari hanno poi sfilato attraverso la città. In p. Vittorio Emanuele II, si sono schierati con la fronte al Tempio dedicato ai Caduti in guerra. Qui, mentre la banda Dica eseguiva la «Canzone del Piave», i partenti hanno deposto una corona di fiori e sono stati, sull'attenti, in un minuto di raccoglimento.

Il battaglione dei lavoratori, annunciato dagli inni festosi eseguiti dalla banda, ha percorso quindi le vie di Vittorio Veneto e Carducci, e si è schierato di fronte alla Casa Littoria.

Un rito di omaggio fu ripetuto nel Santuario dei Caduti fascisti, mentre diffondevano le note di «Giovinezza».

Il Generale cons. Rinaldi, che era stato dal vice Segretario del Fascio di Udine comm. Aquilino, e dai membri del Direttorio del Fascio stesso, ha comandato il saluto al Duce. Quindi ha dato ai forti lavoratori del Friuli il saluto cordiale e bene augurante delle Camicie Nere. Ha ricordato come nella Nazione amica gli operai fascisti siano attesi ed accolti dalla stima. Varcando il confine della Patria, essi alla Patria rivolgeranno ancora il pensiero ed il cuore, proponendosi di servirvi sempre con la stessa fede.

Ricorda ancora l'opera colossale del Duce, il suo costante pensiero per la classe operaia, che nell'opera silenziosa di ogni giorno, si fa collaboratore preziosissimo dell'impresa di costruzione morale e materiale dell'Italia imperiale.

Accenna alla prossima venuta del Duce e afferma, quanto è fiore Udine, che il Friuli di nuovo vedrà e ospiterà nella sua terra romana, forte e fedele, il Generale conclusa col saluto al Duce Fondatore dell'Impero.

Alla stazione, la partenza avvenne fra manifestazioni di entusiasmo, fra le acclamazioni al Duce e gli inni della Patria.

Atto vandalico

Sere fa un atto vandalico è stato commesso in Piazzale Paolo Diacono. Ignoto ha introdotto della materia infiammabile in una cassetta delle poste dando fuoco alla corrispondenza. Per il pronto spegnimento solamente 13 corrispondenze non hanno potuto avere corso.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

UDINE, 11 sera. Domenica sera, nel Deposito locomotori elettrici è avvenuta una sciagura mortale. Alle 20, l'operaio Elnardi Giacomo di anni 38, lasciando il servizio, scendeva sulla sottostazione per lavarsi e prepararsi ad uscire. Quando a risalire, l'operaio Palazzo Enrico, scese a ricercare l'Elnardi, e lo trovò esanime al suolo.

Si pensa, che l'Elnardi fu vittima di gas di mercurio o di qualche scarica elettrica, il fatto ha impressionato vivamente l'ambiente Ferroviario.

Bestemmie denunciate

A Santa Maria di Lestizza nell'ostia Italia tale Moro Luigi di anni 41, il di lui figlio Agostino discutendo di una contravvenzione per bestemmie si sono lasciati sfuggire di bocca offese alla divinità. Entrambi i Moro sono stati denunciati al Pretore.

Sport

Ponziana-Udinese 1-0

L'Udinese scesa a Trieste per incontrarsi la Ponziana ha dovuto soccombere per 1 a 0.

L'incontro, seppure amichevole, ha rivestito carattere di massimo interesse.

«Safre» S. Daniele 1-0

Il risultato non rispecchia l'andamento della partita. Dominati per quasi tutto il tempo dell'incontro i gialli hanno raggiunto il successo in virtù di un fortunoso punto colto allo scadere della partita.

Stato Civile

(10 Settembre)

Nati legittimi: Gargiolo Giovanni di Andrea - Rigio Giovanni di Fabio - Romanutti Lidia di Amedeo - Gregorio Anita di Antonio - Re Anna di Vittorio - Zenerola Enzo di Gioacchino - Giuristi Pierina di Antonio - Giardina Anna di Alberto - Macorin Luigi di Giacomo.

Matrimoni: 1. Zorzi Elio ferroviere con Bando Mario casalinga - Minco Giovanni impiegato con Bando Cenerina casalinga - Romano Mario fornaio con Querini Maria cameriera - Franzolini Arturo albergo con Sello Rosa casalinga - Rizzardi Ger. Ermanno impiegato con Obizzo Lidia casalinga - Rizzoli Luigi cantoniere con Di Giorgio Assunta casalinga - De Martini Nino industriale con Quoco Federa sarta.

Morti: 1. 2 - Luvison Giuseppe fu Antonio anni 71 bencato - Toffoletto Enrico fu Giuseppe anni 68 invalido.

Trafforia Comunale

Oggi - Mattina: Pasta al ragù - Minestrone in brodo - Vitello arrosto - Contorni.

Sera: Minestrone - Pasta al sugo - Manzo all'ungheese - Frittata dolce o con verdura - Contorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

«Battaglione Alpini Monte Nero»

E' questo il nuovo titolo della nostra Sezione Alpina, già «Alberto Picco».

La consacrazione del Battaglione sarà celebrata il prossimo mese di ottobre, in occasione della visita, che S. E. Manaresi compirà a Corno di Rosazzo. Ivi S. E. assisterà alla benedizione della Cappella votiva dedicata alla memoria della Medaglia d'oro ten. Paolo Raccagni, e alla benedizione del lavoro della Sezione Alpina di Corno di Rosazzo.

S. E. Russo all'Istituto di Rubignacco

Nel pomeriggio di sabato scorso, S. E. il Luog. ten. Russo capo di S. M. della M. V. S. N. ha fatto un'improvvisa ispezione all'Istituto Orfani delle CC. NN. di Cividale.

Festose accoglienze dei Reduci d'Africa

Cividale ha accolto domenica festosamente i Reduci d'Africa che nell'antica «Forum Iulii» hanno voluto adunarsi per celebrare il venticinquennale anniversario della fondazione della Società.

Raccolti attorno al presidente cav. A. Caneva i reduci sono stati accolti dal Segretario del Fascio dott. Chittaro, dal Segretario sig. Missio che rappresentava il Podestà, dall'ispettore di zona del P. N. F. dott. Accordini, dal Presidente dell'Ass. Volontari di guerra cent. Mazzilli e da altre notabilità. La banda del Dopolavoro di Cividale suonava allegre canzoni, mentre si formava il corteo aperto dai Balilla e dagli Avanguardisti. V'erano i Fascisti, i Combattenti, i Mutilli, i Legionari fiammanti, i volontari di guerra e le associazioni di armi.

Al monumento dei Caduti in guerra è stata deposta una corona di alloro ed è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Compiuto il rito, il corteo si è ricomposto ed ha raggiunto il largo Bolognani. Da qui i Reduci si sono sparsi per visitare musei e scavi dell'antica città longobarda.

A mezzogiorno hanno consumato un rancio nel clima più cameratesco; alle 16 si sono adunati in assemblea e hanno discusso i problemi che li interessano.

L'adunata si è protratta fino a sera. Gioconda adunata di uomini coscienti di aver compiuto il proprio dovere e di non aver sofferto invano sulle ambe assise, oggi per la volontà e la fede del popolo italiano e del Duce, divenute terra del nuovo Impero - «risorto sui colli fatali di Roma».

SPESSE DI CIVIDALE

La festa di domenica

Domenica scorsa, con un tempo assai propizio, si sono svolti gli annunciati festeggiamenti. Alle 6, prima fu una Messa con assai devota Comunione generale; alle 8 fu l'apertura della

Pesca di beneficenza e dei chioschi dei vini tipici locali. Alle 10, la benedizione di due statue dell'altare maggiore e l'inaugurazione del nuovo pavimento della parrocchiale, indi la S. Messa solenne con accompagnamento d'archi. Alle 14, il Gruppo Alpini si raccolse presso la trattoria Degantutti, indi commemorò il proprio decennio con un discorso di «Pre Antoni di Val».

Alle 15 fu una funzione Mariana in chiesa, indi si svolsero animate corse podistiche, sei prove di minigimnastica, fuochi e concerto bandistico.

GEMONA

Per la festa della Madonna

Giovedì scorso, 8 settembre, festa della Natività della Madonna, nella Chiesa delle Grazie furono celebrate funzioni solenni. Vi assistette sempre molta folla di fedeli.

La sera poi la Chiesa fu illuminata con centinaia di splendidi palloncini con effetto non mai veduto a Gemona.

Un arresto

Tomadini Dante di Lorenzo, domiciliato ad Alessio, è stato arrestato, perché insolvente al pagamento di una ammenda inflittagli dal R. Pretore di Udine.

NIMIS

Marcia notturna della G.I.L.

I giovani della G.I.L. comandati dal Cadetto Zotti e dai Capis. De Paoli e Nimis, hanno fatto circa 30 km. di marcia notturna. L'occasione si è avuta in pieno ordine, ha meritato una lode dal Federale.

Risultati della sagra

La Sagra dell'8 settembre ha avuto risultati notevoli. Sul prato, intorno al Santuario delle Pianelle, sono stati venduti 50 lit. dei nostri vini tipici. In paese, la Pesca di beneficenza alle ore 21 era già esaurita. Dunque, la giornata, è stata propizia in ogni senso e Nimis ha ragione di vantare la sua sagra secolare!

PALMANOVA

Vario

La G. U. F. comanda tutti gli Universitari fascisti Palmarini di trovarsi alla sede del Fascio domani sera, sabato, in divisa esatta alle ore 18. Per il tessieramento dei giovani fascisti il Comando del Fascio Giovinile avverte di essere a disposizione dei soci tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19.

Allospedale, — Ermilio Minisini di Giovanni, di anni 28, da Cassacco, è stato investito da un getto di soda caustica a 40 di ebollizione, mentre lavorava a Torre Zuino, fu dovuto condurre al nostro Ospedale dove il chirurgo dott. Antonio Scialla lo curò amorosamente. Prognosi riservata.

Pittia Tito, 15 anni, da Srisalido, venne gettato, durante il gioco, da un compagno in un fossato. Conseguenza: Frattura dell'omero sinistro, 40 giorni di guarigione. Curò il dottor Scialla.

Anselmo Piani da Udine, corridoio, colpito per la Capra, «S. Vito» al Torneo, nel giro di circosvalenza della nostra città, si procurò cadendo dal cavallo di ferro, ferite laceranti, con la regione parietale destra, 8 giorni di guarigione. Curò il dottor Scialla al nostro Ospedale.

Walter Nason, anni 9, da Porrett, cadde dalla bicicletta, riportando una frattura all'omero destro. Curò il Dr. Scialla al nostro Ospedale, 30 giorni di guarigione.

De Anna Emilio da Talmassons e Pietro Zoppas da Conegliano lavoravano a Torre Zuino caddero da una impalcatura, riportando il primo la frattura del femore sinistro (30 z. di guarigione); ed il secondo contusioni multiple (10 z. di guarigione). Curati nel nostro Ospedale dal Primario Dr. Sise.

Zanuel Oreste, anni 18, da Crauglio, fu preso fra gli ingranaggi di una macchina che stava ingranando a Torre Zuino. E' stato polverizzato, fu venuto facilmente asportato nella I. falange. Curante Dr. Scialla.

CODROIPO

Vario

Apertura anno scolastico ed esami.

Il R. Direttore Didattico comanda che le iscrizioni in tutte le scuole elementari del Comune avviano luogo nei giorni 16, 17, 19, 22, 23 e 24 del corrente mese di settembre dalle ore 8.30 alle ore 11.30. Gli esami di riparazione per i fanciulli delle varie classi avrà luogo nei giorni 23 e 24 corrente, e gli esami per adulti dalle 14 alle 17, nel giorno 26 corrente.

Nuovo Direttore Didattico. — A sostituire il sig. Pellegrini Luigi, trasferito alla Direzione didattica di Bassano, è stato designato il dott. Ettore Polacco, proveniente da Udine. Agli egregi funzionari che si avvicindano deferenti saluti.

Medaglia d'oro ad un benemerito sanitario. — Con schietta ma affettuosa cerimonia nella Sala Municipale ha avuto luogo domenica scorsa la consegna della medaglia d'oro all'egregio medico dott. cav. Giovanni Palaschini, che dopo 35 anni di esemplare e disinteressata attività, è stato collocato in meritato riposo. Nella diretta collocazione parlavano il Podestà dott. cav. uff. Mainardi, il medico dott. cav. Ballico per i colleghi, ed il Segretario Politico magg. cav. Montico. Congratulazioni al distinto sanitario ed i migliori auguri.

Riunione dei Capi settore. — Domenica p. p. nella sede del Fascio furono convocati i capi rione e Capi settore del Fascio di Codroipo. Il Segretario Politico cav. Montico trattò importanti argomenti, principalmente quello della partecipazione dei Fascisti a Udine per rendere omaggio a S. E. il Capo del Governo che il 20 settembre onorerà il Friuli della sua presenza.

S. DANIELE

Esami nelle Scuole d'Avviamento

La Direzione della Scuola d'Avviamento avverte, che il 15 corrente scade il termine per la domanda di presentazione ad Esami.

TRICESIMO

Il Veterinario rientrato dall'A.O.I.

Il veterinario dott. Giuseppe Piccoli ha ripreso il servizio dopo due anni di permanenza in A.O.I.

Il ritorno del dott. Piccoli è stato festeggiato in Municipio.

PASSONS

La festa del Perdono

La celebrazione della festa del Perdono è riuscita davvero solenne. Sia alle Messe del mattino come ai Vespri ha preso parte l'intera popolazione. Devota fu la processione con la Statua della Madonna e fu ottimo il saggio dei bimbi dell'Asilo.

Il concerto della Banda diretto dal M. Viorini ha completato la bella giornata.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)

PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono 433)

Pordenone

La partenza del secondo scaglione di lavoratori per la Germania

Con il diritto di mezzogiorno, domenica 11, il secondo scaglione di lavoratori dell'industria, formato da centodieci validi uomini e giovani della città e della zona, che raggiungeranno in terra tedesca i compagni partiti cinque giorni fa per portare il valido contributo delle Querce Italiane nella nazione amica, i baldi operai che vestivano tutti la caratteristica sabbia azzurra, si sono riuniti al mattino davanti la sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, in piazza del Moto.

Il Direttore di zona per questa branca sindacale, comandata Ivo Lorenzini, ha rivolto parole augurali, mentre il Vice Segretario del Fascio, camerata Mario Maria Pesante, ha recato il caldo saluto dell'Ispettore Federale medico dott. Giuseppe De Carli, del Segretario politico e della camice nera.

Quindi con un gagliardetto in testa, la colonna si è mossata alla volta della stazione. La partenza del treno avveniva alle 11.55 tra fervidi applausi da Ude ed alla Patria.

La prossima visita di S. E. Manaresi in Valcellina

S. E. Angelo Manaresi, Comandante del R. Reggimento Alpini, ha annunciato al Battaglione Pordenone di aver fissato la sua visita in Valcellina per la domenica 9 ottobre p. v. per presenziare nell'alpestrico Claut alla chiusura del nuovo oratorio del Pollan, in divisa esatta alle ore 18.

Nei pomeriggi dello stesso giorno, S. E. Manaresi, dopo aver percorso tutte le borgate della ridente vallata, scenderà a Maniago per presiedere ad una grande adunata delle penne nere friulane.

Severo provvedimento a carico di un albergatore

L'autorità di P. S. ha disposto la chiusura per trenta giorni dell'albergo Centrale di proprietà e diretto dal sig. Paolo Pietro Coran per negligenza e aver commesso infrazione alla registrazione e notifica delle persone allagate. Il provvedimento è entrato in vigore da ieri.

L'orario dell'Ambulatorio della Cassa Mutua malattie per i lavoratori dell'industria

La Direzione della Cassa Mutua per malattie dei lavoratori dell'industria, avverte che il nuovo orario del Pollan, ambulatorio per gli organizzati di Pordenone, è stato così fissato:

Medicina generale: ore 8-9 (tutti i giorni feriali); dr. Carlo Dominguez; Chirurgia generale: ore 11-12; medicina generale: ore 12-13 (dr. Ferruccio Pascoli per ambuc); Chirurgia generale: ore 13-14 (dr. Ferruccio Pascoli); ginecologia ostetrica: ore 14-15 (dr. Carlo Dominguez per ambuc); orecchi, naso, gola, dr. Bottura ogni mercoledì dalle 8 alle 9; dermatologia; prof. Muro: ore 7.30-8.30 tutti i venerdì.

Dopo sei ore di animatissima gara, Bresciani assicura all'U. C. Trevigiani il Trofeo «O. Bottecchia»

Il quarto Trofeo «Ottavio Bottecchia» si è svolto domenica brillantemente e si è concluso con la vittoria del trevigiano Bresciani che assieme al compagno di società Lorenzini, ha staccato di forza alla distanza ogni avversario. Monotona nella prima parte la gara si è ravvivata all'attacco delle saglie di S. Ubaldo e del Cansiglio ed in questa ultima asperità la selezione si è prodotta inesorabile. Frazionatissimi sul passo di S. Ubaldo il gruppo si è ricostituito prima di Belluno e sulla sponda del Cansiglio grazie agli attacchi di Costantini, dominatore della montagna, la gara si è decisa. Bresciani e Lorenzini passarono risolutamente in testa alla gara staccando gli avversari. Sulla pista del Littorio, Bresciani riuscì a precedere il compagno di fuga, nel Velodromo del Littorio si sono svolte alcune interessanti gare delle quali diamo più sotto i risultati.

L'accuratissima organizzazione della Sez. Ciclismo del Dop. di Pordenone

CORRISPONDENTI

Pregiamo quanti inviano notizie di volerlo fare attraverso gli uffici locali di corrispondenza, oppure attraverso le Giunte Diocesane, oppure col visto e il timbro parrocchiale dei parroci locali. Istituti ed Enti religiosi o civili debbono apporre alle corrispondenze il loro timbro di autenticazione.

Si prega di attenersi a queste norme e di scrivere brevemente e da una parte sola del foglio, a scanso di equivoci e di marcate pubblicazioni.

La B. V. Addolorata al Santuario di Montegrato di Merna

La festa della B. V. Addolorata si celebrerà in questo Santuario nella domenica 25 c. m.

Per norma dei pellegrini diamo qui l'orario delle sacre funzioni:

Sabato 24 settembre: Ore 19, Pre-dica - Canto delle Litanie - Benedizione.

Domenica 25: Mattina: Messa al-

CAMPOFORMIDO

I festeggiamenti di domenica

Nella tradizionale festività, esito ottimo ha ottenuto la corsa ciclistica, denominata «Gran Premio di Campoformido». Il vincitore della gara Egidio Feruglio è stato proclamato Campione friulano della categoria allievi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Feruglio Egidio, dell'Unione Ciclistica Udinese che ha coperto gli 84 chilometri del percorso in ore 2.15' realizzando la media oraria di chilometri 37.620 all'ora.

2. Grassi Ottavio, C.R.D.A. Montebelluna a sei minuti.

3. Favaro Giuseppe, Gil Treviso.

4. Zanoni Giovanni, Gil Udine.

5. Paparotti Noe, idem.

Seguono altri in tempo massimo.

Classifiche

Trofeo Ottavio Bottecchia: ordine d'arrivo: 1. Bresciani Giovanni, dilettante, dell'U.C. Trevigiani, km. 130 in ore 6.06' alla media oraria di km. 31.120; 2. Lorenzini Giovanni, dilettante, id., ad una lunghezza; 3. Perini Vilfredo, indipendente, id., km. 6.11.77.5; 4. Degani Giuseppe, dilettante, S. C. C. Trevigiani, in ore 6.16.38"; 5. Roman Giovanni, dilettante, S. C. Trevigiani; 6. Feruglio Nello, dilettante, S. C. Sandanalese; 7. Sperandio Oreste, indipendente, Dopo, Ferrovie, Venezia; 8. Costantini Rodolfo, indipendente, U. C. Trevigiani; 9. Polan Marino, indipendente, Dopo, C.R.D.A. Montebelluna; 10. Naldi Vittorio, dilettante, Dopo, Pordenone; 11. Fantuzzi Silvio, indipendente, Dopo, Pordenone in ore 6.29.15".

Premi di rappresentanza: Trofeo «Ottavio Bottecchia», definitivamente assegnato all'U. C. Trevigiani, l'Asso del Regg. Saluzzo, all'U. C. Trevigiani. Premi di traguardo: a Tiezio: Bresciani; ad Azzano: Bresciani; a S. Ubaldo: Maneghetti; a Belluno: Naldi Vittorio; a Vittorio Veneto: Lorenzini; a Codignano: Bresciani.

Premio della montagna a Costantini; al movimento della gara: Costantini; al primo pordenonese sul S. Ubaldo: a Fantuzzi.

Riunione d'attesa su pista

Individuale per allievi e giovani fascisti (giri 70, km. 28) partecipanti 17: 1. Mozzon Giuseppe Gil Pordenone in 13.20" alla media di km. 38.880 all'ora; 2. Zanetti Italo (Gil S. Fior) ad un giro; 3. Domini Giacomo (Gil S. Venegono); 4. Parisotto Domenico (Gil Pordenone); 5. Visentin Alpidonio (Gil Pordenone).

Individuale veterani (giri 40, km. 16)

1. Fantin Pietro di Scile in 35' alla media di km. 28.400; 2. Ruoso Pietro di Fontanafredda; 3. Canavesse Giuseppe di Scile.

DALLA CARNIA

SUTRIO

Lutto all'Asilo

Stamane è deceduta improvvisamente per paralisi cardiaca la Madre Prof. Maria Luigia Valdada delle Figlie della Misericordia di Savona. Dovendo compiere la regolare visita alle sue C. se religiose, era giunta tersera da Bolzano per fermarsi alcuni giorni presso le suore del nostro Asilo. E mentre per ambuc si dirigeva verso la Chiesa di S. Maria, la colse l'improvviso male che chiudeva a 65 anni la sua vita terrena.

La popolazione tutta porge commossa le sue condoglianze alle RR. Suore tanto benemerite e si prepara con particolari suffragi a rendere solenni funerali all'illustre Scomparsa.

GORIZIA

Il concorso della canzone per la festa dell'Uva

Come abbiamo annunciato, il Dopolavoro Provinciale di Gorizia, a margine delle manifestazioni popolari e propagandistiche promosse in occasione della prossima Festa dell'Uva, che avrà luogo nella nostra città il 25 settembre a. c., bandisce un concorso libero a tutti i Dopolavori della Venezia Giulia per la composizione di canzoni popolari in lingua italiana, in vernacolo friulano e in vernacolo sloveno. I lavori dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale di Gorizia (Cassa del Fascio) entro il 20 corrente. La Commissione giudicatrice sarà presieduta dal Segretario federale e composta da un maestro di musica, da un cultore d'arte popolare e da un critico, che avrà il compito di vagliare tanto

L'ultima giornata del congresso dei filosofi

(Seguito della III pagina)

Tuttavia insufficiente e inesplorabile, dell'attività, o discorsiva, di detto antecedente, in quanto risulta, con evidenza che da esso procede il conseguente, il quale per parte sua, in quanto esso pure erroneamente visto come determinazione statica e per ciò passiva, richiede anche esso di apparire determinato da una attività ulteriore, che si distinguerebbe nettamente da esse come sua condizionante attività. Ma in effetti questa attività non procederebbe dalla antica, ma dalla seguente esprime in sé, pur nella astrazione, quel concreto nuovo discorso per cui in realtà l'antecedente si risolve nel conseguente, modo che non può essere visto finché l'antecedente e il conseguente vengono identificati con pretese determinazioni statiche. E intanto la categoria di causa si risolve come categoria partitica, e si riconduce all'unica discorsività dell'essere.

Critica all'idea di "Categorica"

Il Prof. Galvano Della Volpe, incaricato di Storia della Filosofia Medievale della nostra Università, ha fatto una comunicazione sul seguente argomento: *Per un'ulteriore critica dell'idea di "categorica"*. La conclusione è che la categoria di causa non è nella sua schematizzazione la seguente: Da un'indagine accurata della problematica dell'esistente, quale si configura in Aristotele, specialmente in Hume e in Kant, attraverso cioè l'esposizione del progressivo risolvere dell'iniziale e prevalente valore ontologico dell'esistente (quale sostanza prima) nel valore gnosologico, e nel monologico di esso (quale sensibile ed estetico in genere) scaturisce infine la possibilità di fondare una estetica filosofica o filosofia tout court, nella quale quella "contemplativa" che, secondo l'estetica crociana, è sinonimo di "cultura di civilizzazione lirica" o "pura"

Il Convegno a Venezia dei Conservatori di musica

Il discorso di S. E. Bottai - La costituzione dell'Istituto Storico

VENIZIA, 12 sera

S. E. Bottai ministro dell'Educazione nazionale ieri mattina nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, alla presenza del Duca di Genova, ha inaugurato il Convegno dei presidenti e dei direttori dei Conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati. Alla cerimonia erano presenti S. E. ma il Patriarca, il rappresentante del Partito prof. Mancini, gli accademici Ojetti, il Dott. Canonic, il conte Volpi, il Dott. De Piro, direttore generale del teatro, e i rappresentanti dei Ministeri e degli Enti che svolgono attività nel campo musicale.

Il problema che forma oggetto del Convegno è stato lucidamente esposto dal ministro che, nel discorso inaugurale, ha affermato la necessità di rivedere la struttura degli istituti di istruzione musicale, sia in rapporto ai loro fini didattici, sia in rapporto alla spiritualità delle masse che il regime ha elevato e viene sempre più elevando con valide iniziative.

Il ministro ha illustrato l'azione del regime per l'educazione musicale delle masse attraverso l'opera dei nostri istituti musicali e del Ministero della Cultura Popolare, la provvidenziale attività del Dopolavoro e l'assidua propaganda della G.I.L. e del G.U.F., la nuova preparazione morale e politica che i giovani ricevono attraverso le organizzazioni giovanili; la nuova dignità conferita dal Fascismo agli artisti per mezzo dei Sindacati. E delineato così il quadro nel quale dovrà svolgersi l'attività professionale degli artisti ha affermato che la scuola del futuro è costituita di domani deve tenere conto di quei fondamentali elementi.

Dopo il ministro, il direttore generale delle Belle Arti, prof. Marino Lazzari, ha illustrato gli scopi del Convegno in rapporto alla diffusione della cultura musicale e in relazione alla preparazione tecnica dei giovani musicisti.

Il prof. Lazzari, affermata la necessità di elevare maggiormente la cultura musicale attraverso una profonda e diffusa conoscenza delle nostre grandi tradizioni, ha parlato della progettata fondazione di un Istituto di studi musicali di cui ha delineato i caratteri e gli scopi.

Infine il rappresentante del Partito ha portato il saluto del ministro segretario del Partito, rilevando l'importanza della riunione che contribuisce a ricondurre la musica italiana a quella funzione educativa che il regime esige in ogni espressione artistica.

I lavori sono continuati e continuano nelle sale del Teatro La Fenice.

Oggi hanno parlato il maestro Alfredo Casella, il maestro Cesare Nordio, Silvio d'Amico, Guido Pennam, il gr. uff. Nicola De Piro, Padre Raffaele Casimiri, Fausto Torrefrancia e Carlo Bert.

Il ministro dell'Educazione Nazionale, onorevole Bottai, dopo aver riassunto la discussione sui vari argomenti trattati dai relatori e dagli interlocutori, ha posto in rilievo l'importanza e l'utilità di questo raduno ai fini di un sempre maggiore perfezionamento tecnico e didattico dell'arte musicale italiana.

Il ministro, fra vive acclamazioni all'indirizzo del Duca, ha infine annunciato la costituzione per volere dello stesso Capo del Governo, dell'Istituto storico della musica.

La Principessa di Piemonte

al festival internazionale

al festival internazionale

VENIZIA, 12 sera

Ieri sera ha avuto luogo, al teatro "La Fenice", la manifestazione del sesto festival internazionale di musica dedicata alla rievocazione delle più significative composizioni degli ultimi tre anni. Interpreti del concerto è stata l'orchestra Stabile romana della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal maestro Bernardino Molinari. Allo spettacolo sono intervenuti S. A. R. la Principessa di Piemonte, il Duca di Genova, il ministro dell'Educazione nazionale, e le autorità e gerarchie.

Oggi il ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dall'on. Antonio Mariani e dal Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ha guidato, unitamente ai convitati al raduno musicale, tutti i Sovrintendenti alle Belle Arti d'Italia.

Ma S. E. Orestano ha voluto rivolgere un caldo affettuoso ringraziamento al Magnifico Rettore, on. Ghigli.

che così degnamente rappresenta l'Alma Mater, e che con tanta spontanea cordialità ha ospitato nell'Aula Universitaria i Congressisti.

Il saluto del Magnifico Rettore

Il Rettore della nostra Università, ricambiando il ringraziamento del Presidente del Congresso, ha voluto rilevare la soddisfazione dell'Università di Bologna di poter accogliere una così insigne rappresentanza dei filosofi d'Italia; nell'Università che sorse appunto spontaneamente per volontà di docenti e di allievi. L'on. Ghigli aderendo alle brillanti affermazioni che ispirano i filosofi della Italia Fascista ha dichiarato che la Filosofia come veniva insegnata dalla vecchia scuola, era una disciplina astratta e avulsa dallo spirito; essa costituiva un settore riservato esclusivamente ai filosofi.

Eppure, ha aggiunto l'Oratore, dai lavori di questo Congresso emerge davvero che essa è la Scienza della vita. Le conclusioni a cui sono giunti i Filosofi, discutendo del problema economico, conclusioni collettivistiche, antindividualistiche e antiondionistiche, sono le stesse che regolano la economia delle leggi naturalistiche e i naturalisti in quanto partendo dalla esperienza cercano di cogliere la connessione che esiste tra i fenomeni della vita e di creare sintesi che rispecchiano la realtà fanno opera prettamente filosofica. Perciò la Filosofia non si astrae dalle altre Scienze, ma si trova alla base di esse come avanza nella grande concezione di Aristotele.

Il Rettore ha quindi chiuso il suo dire congratulandosi coi Congressisti per i felici risultati conseguiti nella loro XIII Riunione.

Con un devoto e vibrante omaggio alla Maestà del Imperatore e al Duca il XIII Congresso di Filosofia si è chiuso.

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

che così degnamente rappresenta l'Alma Mater, e che con tanta spontanea cordialità ha ospitato nell'Aula Universitaria i Congressisti.

Il saluto del Magnifico Rettore

Il Rettore della nostra Università, ricambiando il ringraziamento del Presidente del Congresso, ha voluto rilevare la soddisfazione dell'Università di Bologna di poter accogliere una così insigne rappresentanza dei filosofi d'Italia; nell'Università che sorse appunto spontaneamente per volontà di docenti e di allievi. L'on. Ghigli aderendo alle brillanti affermazioni che ispirano i filosofi della Italia Fascista ha dichiarato che la Filosofia come veniva insegnata dalla vecchia scuola, era una disciplina astratta e avulsa dallo spirito; essa costituiva un settore riservato esclusivamente ai filosofi.

Eppure, ha aggiunto l'Oratore, dai lavori di questo Congresso emerge davvero che essa è la Scienza della vita. Le conclusioni a cui sono giunti i Filosofi, discutendo del problema economico, conclusioni collettivistiche, antindividualistiche e antiondionistiche, sono le stesse che regolano la economia delle leggi naturalistiche e i naturalisti in quanto partendo dalla esperienza cercano di cogliere la connessione che esiste tra i fenomeni della vita e di creare sintesi che rispecchiano la realtà fanno opera prettamente filosofica. Perciò la Filosofia non si astrae dalle altre Scienze, ma si trova alla base di esse come avanza nella grande concezione di Aristotele.

Il Rettore ha quindi chiuso il suo dire congratulandosi coi Congressisti per i felici risultati conseguiti nella loro XIII Riunione.

Con un devoto e vibrante omaggio alla Maestà del Imperatore e al Duca il XIII Congresso di Filosofia si è chiuso.

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

di medicina del lavoro

BARI, 12 sera

Nell'aula della clinica medica della R. Università "Benito Mussolini", il XIII Congresso nazionale di medicina del lavoro ha ripreso i suoi lavori. Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto, tra il vivo interesse di una folla di congressisti ed intellettuali, la sua relazione sulle affezioni professionali degli aviatori.

Egli ha illustrato i risultati delle sue ricerche fatte in volo sui piloti dimostrando che allorché un pilota deve, per molti giorni, volare a quota 4000, con i moderni velivoli, si determinano in lui, a dispetto della minore quantità d'ossigeno fornito ai centri nervosi, sia per le cause di affaticamento, accelerazione, rumori, vibrazioni, ecc., una minore efficienza psicofisica. Padre Gemelli ha illustrato infine i rimedi da adottarsi, sia per i piloti civili, che per quelli militari, soprattutto con le provvidenze costruttive con le quali si deve porre il pilota in grado di dare il maggiore rendimento.

Dopo la relazione Gemelli, il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro per l'Aeronautica "Benito Mussolini" di Roma e rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, tenente colonnello Marulli, ha riferito su alcune caratteristiche di morbiilità nel personale di volo dell'aviazione italiana.

Il prof. Cornelli del Centro di studi e ricerche di medicina Aeronautica, Ministero dell'Aeronautica, ha riferito sul tema: "Patologia delle prime vie degli aviatori"; indi il prof. Prosperi ha parlato sul "Diabete traumatico".

La relazione di P. Gemelli

al Congresso nazionale

